



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

PIANO REGIONALE NEVE

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata
- Collegamento Pocol Cinque Torri-

ALLEGATO F

n.11/15 Collegamenti

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

Consulente per la procedura di V.A.S.:

Studio Program s.r.l.
Progettazione e gestione delle risorse ambientali
Energia e Fonti Rinnovabili



INDICE

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMessa	3
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO	5
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO	10
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO	11
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO	15
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	21
1.1) I COLLEGAMENTI.....	27
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	29
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	29
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	30
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	31
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	32
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	33
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	35
FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	36
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	36
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	38
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	52
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	63
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	64
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	64
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	64
FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	71

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità dei siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” per il collegamento Pocol – 5 Torri non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per il collegamento Pocol – 5 Torri si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata (“PIANO REGIONALE NEVE” con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascun collegamento: un AMBITO nel quale realizzare il collegamento o uno sviluppo vettoriale da valutare in fase di progettazione e che collega due stazioni esistenti, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.

Nel caso in cui anche con l'adozione del “PIANO REGIONALE NEVE” (post 2007) per il collegamento Pocol – 5 Torri non si possa escludere con ragionevole certezza scientifica la



sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.

Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.

FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Pocol – 5 Torri con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CORTINA. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- b) PIANO DI AREA TRANSFRONTALIERO COMELICO – OST TIROL

a) Piano regolatore generale del comune di Cortina d'Ampezzo. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Cortina d'Ampezzo disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come di riportato:

Art. 31 - DEMANI SCIABILI

DEMANI SCIABILI PER LO SCI ALPINO

Individuazione

Nelle tavole di PRG sono individuati i demani sciabili per lo sci alpino, comprendenti le piste da sci, gli impianti di risalita, le attrezzature di servizio e ristoro.

Destinazioni d'uso

Le destinazioni d'uso e le modalità di utilizzo previste dal presente articolo sono da ritenersi prevalenti rispetto alla normativa delle zone sottostanti.

All'interno dei demani sciabili non è consentito porre ostacoli ed impedimenti al libero esercizio dello sport sciistico.

Parametri urbanistici

- Impianti di risalita



All'interno delle zone individuate dal PRG a destinazione "demanio sciabile", per gli impianti esistenti alla data di adozione del Piano, sono ammessi interventi di potenziamento, adeguamento e sostituzione utilizzando sostanzialmente gli stessi tracciati.

Nel caso di realizzazione di nuovi impianti con tracciati diversi e comunque in ogni caso di aumento di portata il progetto, oltre a quanto previsto dalle L.R. 18/90 e 10/99, deve contenere uno studio di fattibilità almeno a livello di demanio sciabile, che ponga in relazione il nuovo impianto con quelli esistenti, con il sistema delle piste e delle attrezzature di servizio, valutando nel contempo le problematiche relative agli accessi ed alla mobilità.

Sono inoltre ammessi gli interventi indicati nelle schede normative.

2) Piste da sci

All'interno dei demani sciabili per le piste esistenti sono ammessi interventi di potenziamento, adeguamento al fine di pervenire ad un equilibrio ottimale del sistema piste-impianti e/o per migliorare le caratteristiche tecniche del tracciato.

Nel caso di realizzazione di nuove piste il progetto, oltre a quanto previsto dalle L.R. 18/90 e 10/99, deve contenere uno studio di fattibilità almeno a livello di demanio sciabile, che ponga in relazione la nuova pista con quelle esistenti, con il sistema degli impianti e delle attrezzature di servizio, valutando nel contempo le problematiche relative agli accessi ed alla mobilità.

2.1) Piste di collegamento:

Per le piste di collegamento nelle tavole di PRG vengono indicate le direttrici; la larghezza sarà direttamente proporzionale alla pendenza con un massimo di 10.00 ml. ed un minimo di 2.5 metri per lato rispetto all'asse della direttrice.

3) Attrezzature di ristoro e servizio agli utenti

Tali attrezzature comprendono le attività finalizzate al ristoro (bar, ristoranti, ecc.) ed al servizio degli utenti degli impianti sciistici (scuole sci, deposito e noleggio sci, ecc.).

Per le attrezzature esistenti si prevede il mantenimento della volumetria attuale; sono ammessi gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia.

Il P.R.G. individua altresì le attrezzature per le quali gli interventi sono disciplinati nelle schede normative allegate.



La localizzazione di nuove attrezzature di ristoro a servizio agli utenti è da considerarsi variante urbanistica di lieve entità ai sensi della L.R. 21/1998.

4) Attrezzature di servizio agli impianti

Tali attrezzature comprendono le attività di servizio agli impianti, quali stazioni di partenza ed arrivo, locali per impianti tecnologici, locali per il ricovero e la manutenzione delle macchine per la sistemazione delle piste.

Esse possono essere ubicate in fabbricati comprendenti anche le attrezzature di ristoro e di servizio agli utenti, oppure in fabbricati a sé stanti.

Per le attrezzature esistenti si prevede il mantenimento della volumetria attuale; sono ammessi gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia.

Il P.R.G. individua i parcheggi in cui gli interventi di ampliamento sono disciplinati nelle schede normative.

La localizzazione di nuovi manufatti di servizio è da considerarsi variante urbanistica di lieve entità ai sensi della L.R. 21/1998.

5) Parcheggi

Nelle tavole del PRG e nelle schede normative sono individuati gli interventi relativi ai parcheggi.

Per ogni demanio sciabile la dotazione di parcheggi dovrà essere relazionata alla ricettività degli impianti e delle piste, dei trasporti anche mediante ski-bus e degli eventuali collegamenti sugli sci con altri demani sciabili.

Qualora la dotazione minima non sia raggiunta si dovrà procedere alla individuazione di nuove superfici a parcheggio attraverso la procedura prevista dalla L.R. 21/98.

Il P.R.G. individua i parcheggi in cui gli interventi di ampliamento sono disciplinati nelle schede normative.

Negli altri casi l'ampliamento potrà essere localizzato in continuità con i parcheggi esistenti.

L'utilizzo dei parcheggi è legato alla durata della concessione degli impianti.

Qualora l'Amministrazione Comunale proceda all'attivazione di sistemi di trasporto alternativi che garantiscano in altro modo l'accessibilità agli impianti, il concessionario è obbligato a disattivare il parcheggio sistemando il terreno mediante un apposito progetto di ricomposizione ambientale.



6) Strutture provvisorie per le gare.

E' ammessa la realizzazione di strutture provvisorie a servizio delle manifestazioni sportive (ricoveri per addetti, riprese televisive, stampa, cronometristi, tribune per gli spettatori ed addetti ecc..)

Le strutture dovranno essere rimosse alla conclusione delle manifestazioni con il ripristino dei luoghi.

DEMANI SCIABILI PER LO SCI DA FONDO

Individuazione

Nelle tavole del PRG sono individuati i demani sciabili per l'esercizio dello sci da fondo.

Destinazioni d'uso

Al loro interno è ammessa la realizzazione di piste per lo sci da fondo anche utilizzando strade e sentieri esistenti.

I tracciati riportati nelle tavole del PRG hanno valore indicativo.

Parametri urbanistici

1) Attrezzature di ristoro e servizio agli utenti

Tali attrezzature comprendono le attività finalizzate al ristoro (bar, ristoranti) ed al servizio degli utenti degli impianti sciistici (scuole sci, deposito e noleggio sci).

Per le attrezzature esistenti si prevede il mantenimento della volumetria attuale; sono ammessi gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia.

Il P.R.G. individua altresì le attrezzature per le quali gli interventi sono disciplinati nelle schede normative.

La localizzazione di nuove attrezzature di ristoro a servizio agli utenti è da considerarsi variante urbanistica di lieve entità ai sensi della L.R. 21/1998.

2) Attrezzature di servizio alle piste

Tali attrezzature comprendono le attività di servizio alle piste quali locali per impianti tecnologici, locali per il ricovero e la manutenzione delle macchine per la sistemazione delle piste.

Esse possono essere ubicate in fabbricati comprendenti anche le attrezzature di ristoro e servizio agli utenti, oppure in fabbricati a se stanti.



Per i manufatti esistenti si prevede il mantenimento della volumetria attuale; sono ammessi gli interventi fino alla ristrutturazione edilizia

Il P.R.G. individua altresì le attrezzature per le quali gli interventi sono disciplinati nelle schede normative allegate sub I) alla presenti norme.

La localizzazione di nuove attrezzature di servizio alle piste è da considerarsi variante urbanistica di lieve entità ai sensi della L.R. 21/1998.

3) Parcheggi

Si applicano le norme del presente articolo.

4) Strutture provvisorie per le gare.

E' ammessa la realizzazione di strutture provvisorie a servizio delle manifestazioni sportive (ricoveri per addetti, riprese televisive, stampa, cronometristi, tribune per gli spettatori ed addetti ecc..)

Le strutture dovranno essere rimosse alla conclusione delle manifestazioni con il ripristino dei luoghi.

b) Piano di Area Transfrontaliero Comelico – Ost Tirol

Le norme di attuazione del Piano di Area Transfrontaliero Comelico – Ost Tirol disciplinano le attività sportive sulla neve sci come di riportato:

Art. 24 Ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve

Nelle tavole 6b1 e 6b2 “Sistema dell’ecoturismo di alta montagna” è indicato l’ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve.

Direttive

I Comuni, sentite le Associazioni Regoliere, secondo quanto stabilito dalla L.R. 26/96 in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, individuano eventuali modifiche da apportare al tracciato indicato per meglio adeguarlo alle caratteristiche orografiche del contesto naturale.

Prescrizioni e Vincoli

E' consentita la realizzazione nei punti di partenza di aree attrezzate anche per il soccorso.

E' consentito il recupero dei fabbricati esistenti in prossimità del tracciato allo scopo di ricavare punti di sosta e di riparo.

E' consentita l'utilizzazione del circuito anche per lo sleddog e per l'escursionismo con le ciaspe.

E' ammessa la realizzazione di interventi finalizzati alla messa in sicurezza del percorso con tecniche e materiali di ingegneria forestale e tipici dei luoghi.

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Il collegamento Pocol – 5 Torri ricade nei seguenti siti Natura 2000:

– **SIC IT3220017**

Nome Sito: **Monte Pelmo – Mondeval - Formin**

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Pocol – 5 Torri.

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comune di Cortina d'Ampezzo, Piano d'Area Transfrontaliero Comelico – Ost Tirolo), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano l'area di Pocol – 5 Torri con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.

FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per le aree sciabili che sono interessate dal collegamento Pocol – 5 Torri.

Area turistica	Cortina – S. Vito – Misurina - Auronzo
Area sciabile	Cinque Torri - Giau
Subarea	5 Torri
Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
<p>Area sciabile di grande importanza in previsione del futuro collegamento con il centro delle Dolomiti (Giro del Sella) attraverso il giro del Settsass. Vi è una manovia che serve come prolungamento degli impianti che andrebbe eliminata in caso di ricostruzione. La superficie esistente attuale è sufficiente per sostenere il limite di potenza futura indicato.</p>	
Sup. Pista (ha)	26,36 (Q_{min}=1.882 – Q_{max}=2.423 m s.l.m.)
Numero impianti esistenti	4
Numero impianti obsoleti	3
Aumento numero impianti ?	NO
Portata attuale (sciat/h)	4.210
Potenza attuale (sciat x km/h)	1.326
Aumento di potenza ?	SI (Limite potenza futura = 1.800 sciat x km/h)
Incremento teorico di superficie	3.952



parcheggio conseguente ad aumento potenza (mq)	
Tipologia interventi complessivi previsti	Ammodernamento/potenziamento
Ampliamento area sciabile ?	SI
Nome ampliamento/i	A01.1.Amp1 A01.1.Amp2 A01.1.Amp3
Collegamenti con altre aree ?	SI
Nome collegamento/i	Coll01/A1-A2
Ampliamento A01.1.Amp1	Frana 5 Torri
<p>Ampliamento finalizzato a rendere percorribile con sci ai piedi il ritorno a Cortina degli sciatori che hanno raggiunto la zona 5 Torri – Falzarego; permette inoltre una consistente diminuzione del traffico su strada sia per gli skibus che per le auto private. Grazie a questo ampliamento il percorso degli skibus che collegano Pocol con Falzarego sarebbe ridotto a soli 3,5 Km su di un tratto delle strada delle Dolomiti privo di tornanti con andamento quasi rettilineo.</p> <p>Necessita l'inserimento di una pista di circa 2,5 Km, una di circa 1,5 Km ed un impianto a fune della lunghezza di circa 1300 m.</p>	
Numero impianti ampliamento	1
Superficie teorica di parcheggio a servizio dell'ampliamento (mq)	2.500
Necessità di nuovo accesso all'area	NO
Ampliamento A01.1.Amp2	Giro Averau
<p>Ampliamento di area sciabile finalizzato a completare un giro che oggi è percorribile con gli sci in una sola direzione con ritorno mediante skibus. Il collegamento Falzarego - 5 Torri oggi è percorribile con gli sci, il ritorno è realizzato con skibus.</p> <p>L'ampliamento permette il collegamento con gli sci ai piedi tra 5 Torri e il passo Falzarego mediante un breve impianto a fune lungo circa 400 metri, ed uno skiweg lungo meno di 2 Km.</p> <p>L'ampliamento garantisce un migliore servizio allo sciatore, accorcia di 3 km il percorso dei bus e delle vetture nel collegamento Cortina - Falzarego ed avvicina l'area sciabile del Civetta alla Val Badia, poiché il Falzarego permette il collegamento con gli sci fino a San Cassiano.</p>	
Numero impianti ampliamento	1
Superficie teorica di parcheggio a servizio dell'ampliamento (mq)	2.200
Necessità di nuovo accesso all'area	NO
Ampliamento A01.1.Amp3	Est Giau
È prevista la riattivazione di due skilift decaduti.	
Numero impianti ampliamento	2
Superficie teorica di parcheggio a servizio dell'ampliamento (mq)	Da definire
Necessità di nuovo accesso all'area	NO



Collegamento Coll01/A1-A2		Giau – Civetta	
Aree sciabili collegate			
Civetta	Numero impianti: 26	Potenza attuale (sciatxkm/h): 8.719	
	Sup. pista (ha): 148,43	Portata (sciat/h): 31.395	
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): 143.150		
5 Torri	Numero impianti: 4	Potenza attuale (sciatxkm/h): 1.326	
	Sup. pista (ha): 26,36	Portata (sciat/h): 4.210	
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): 1.800		
Direzione del collegamento		Bidirezionale	
Numero impianti a fune		Da definire	
Potenza impianti di collegamento (sciatxkm/h)		Da definire	
Ricettività del collegamento (sciat/giorno)		Da definire	
Nuovi parcheggi collegamento (mq teorici)		Da definire	
Esigenza di nuovo accesso stradale all'area		Da definire	

Area turistica	Cortina – S. Vito – Misurina – Auronzo
Area sciabile	Falzarego - Lagazuoi
Subarea	Falzarego
Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
Area direttamente interessata nella realizzazione del giro del Settsass che permette il collegamento con gli sci con il centro delle Dolomiti (giro del Sella). Collegamento importante tra Cortina e la Val Badia il cui ritorno è attualmente realizzato via strada. Progetto futuro di collegamento tra il passo Falzarego via Cresta del Sief. L'aumento limite di potenza è calcolato in 1.500 Sciat x km/h da raggiungersi solo in caso di realizzazione del collegamento tra il Falzarego ed il Campolongo.	
Sup. Pista (ha)	58,44 (Q_{min}=2.054 – Q_{max}=2.742 m s.l.m.)
Numero impianti esistenti	3
Numero impianti obsoleti	0
Aumento numero impianti ?	NO
Portata attuale (sciat/h)	3.543
Potenza attuale (sciat x km/h)	890
Aumento di potenza ?	SI (Limite potenza futura = 1.500 sciat x km/h)
Incremento teorico di superficie parcheggio conseguente ad aumento potenza (mq)	6.179



Tipologia interventi complessivi previsti	Potenziamento
Ampliamento area sciabile ?	NO
Nome ampliamento/i	-
Collegamenti con altre aree ?	NO
Nome collegamento/i	-

Area turistica	Cortina – S. Vito – Misurina – Auronzo
Area sciabile	Tofana - Pocol
Subarea	Pocol - Tofana
Comune	Cortina d'Ampezzo (BL)
<p>Si tratta di una delle due are sciabili più importanti di Cortina. Il limite di affollamento è piuttosto basso. Il limite di potenza futura che si indica è compatibile con la superficie attuale delle piste. Gli impianti obsoleti sono 4 fra cui il principale impianto di apporto che collega Cortina con Col Druscè il cui riferimento sarebbe urbanisticamente importante in quanto impianto di apporto destinato a diminuire il traffico stradale.</p>	
Sup. Pista (ha)	116,67 ($Q_{\min}=1.217 - Q_{\max}=2.463$ m s.l.m.)
Numero impianti esistenti	13
Numero impianti obsoleti	4
Aumento numero impianti ?	NO
Portata attuale (sciat/h)	18.685
Potenza attuale (sciat x km/h)	4.681
Aumento di potenza ?	SI (Limite potenza futura = 6.000 sciat x km/h)
Incremento teorico di superficie parcheggio conseguente ad aumento potenza (mq)	11.803
Tipologia interventi complessivi previsti	Ammodernamento/potenziamento
Ampliamento area sciabile ?	NO
Nome ampliamento/i	-
Collegamenti con altre aree ?	NO
Nome collegamento/i	-

**FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO**

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per le aree sciabili che sono interessate dal collegamento Pocol – 5 Torri.

PROVINCIA BELLUNO Area sciistica di Cortina d'Ampezzo, S. Vito, Misurina, Auronzo	Area sciabile Cinque Torri - Giau SubArea 5 Torri
Comuni interessati	Cortina d'Ampezzo (BL)
Regione fitoclimatica	Endalpica
Caratterizzazione altimetrica	Fascia altimontana (1.882 – 2.423 m s.l.m.)
Caratterizzazione ambientale	
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	
Uso del suolo	
Elementi antropici di disturbo già presenti	
Dimensioni dell'intervento	
Tipologia intervento	Ammodernamento/ Potenziamento
Interventi complementari previsti	
Incremento superficie teorica a parcheggio	
Esigenza di nuovo accesso stradale	
Frammentazione di habitat naturali	
Perdita di superficie naturale	
Introduzione di elementi innaturali	
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	
Valore strategico dell'intervento	
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	A
Siti Natura 2000 coinvolti	SIC IT3230017
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	SI (>1)
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Habitat di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili	



rispetto agli interventi previsti	
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	
Presenza di incidenza significativa	SI
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS

B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

PROVINCIA BELLUNO Area sciistica di Cortina d'Ampezzo, S. Vito, Misurina, Auronzo	Area sciabile Falzarego - Lagazuoi SubArea Falzarego
Comuni interessati	Cortina d'Ampezzo (BL)
Regione fitoclimatica	Endalpico
Caratterizzazione altimetrica	Fascia sub-alpina (2.054 – 2.742 m s.l.m.)
Caratterizzazione ambientale	
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	
Usi del suolo	
Elementi antropici di disturbo già presenti	
Dimensioni dell'intervento	
Tipologia intervento	Potenziamento
Interventi complementari previsti	
Incremento superficie teorica a parcheggio	
Esigenza di nuovo accesso stradale	
Frammentazione di habitat naturali	
Perdita di superficie naturale	
Introduzione di elementi innaturali	
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	
Valore strategico dell'intervento	
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	A
Siti Natura 2000 coinvolti	IT3230017 – IT3230071



Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	SI (>1)
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Habitat di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	
Presenza di incidenza significativa	SI
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS

B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

PROVINCIA BELLUNO Area sciistica di Cortina d'Ampezzo, S. Vito, Misurina, Auronzo	Area sciabile Tofana - Pecol SubArea Pocol - Tofana
Comuni interessati	Cortina d'Ampezzo
Regione fitoclimatica	Mesalpico
Caratterizzazione altimetrica	Fascia altimontana/sub-alpina (1.217 – 2.463 m s.l.m.)
Caratterizzazione ambientale	
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	
Uso del suolo	
Elementi antropici di disturbo già	



presenti	
Dimensioni dell'intervento	
Tipologia intervento	Ammodernamento/ Potenziamento
Interventi complementari previsti	
Incremento superficie teorica a parcheggio	
Esigenza di nuovo accesso stradale	
Frammentazione di habitat naturali	
Perdita di superficie naturale	
Introduzione di elementi innaturali	
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	
Valore strategico dell'intervento	
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	B
Siti Natura 2000 coinvolti	IT3230071
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	SI (>1)
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Habitat di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	
Presenza di incidenza significativa	SI
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS



B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

PROVINCIA BELLUNO Area sciistica di Cortina d'Ampezzo, S. Vito, Misurina, Auronzo	Area sciabile Tofana - Pocol SubArea Ra Valles
Comuni interessati	Cortina d'Ampezzo
Regione fitoclimatica	Endalpica/Mesalpico
Caratterizzazione altimetrica	Subalpina (2.208 – 2.836 m s.l.m.)
Caratterizzazione ambientale	
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	
Usi del suolo	
Elementi antropici di disturbo già presenti	
Dimensioni dell'intervento	
Tipologia intervento	Ammodernamento /Potenziamento
Interventi complementari previsti	
Incremento superficie teorica a parcheggio	
Esigenza di nuovo accesso stradale	
Frammentazione di habitat naturali	
Perdita di superficie naturale	
Introduzione di elementi innaturali	
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	
Valore strategico dell'intervento	
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	A
Siti Natura 2000 coinvolti	IT3230071
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	Si (>1)
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Habitat di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	



Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	
Presenza di incidenza significativa	SI
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS

B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato) per il collegamento Pocol – 5 Torri, considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si conferma quanto affermato nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi stesso per il collegamento Pocol – 5 Torri, per cui si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.

FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

NORME TECNICHE

Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Art. 5 Contenuti prevalenti

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuiti ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.



Art. 9 Aree di sosta

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

Art. 10 Monitoraggio

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

Art. 11 norma finale

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro

					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				



1.1) I COLLEGAMENTI

Il Piano Regionale Neve, oltre ad individuare demani sciabili, ovvero quelle aree destinate allo sviluppo della pratica dello sci alpino definisce, attraverso una rappresentazione vettoriale, i principali assi di collegamento tra sub-demani o tra subdemani e centri abitati. La scelta di individuare delle nuove linee di collegamento nasce in parte dalla necessità di adeguarsi alle richieste di mercato che stanno premiando sempre più le così dette “vie sciabili”. La domanda dell’utenza si è evoluta negli anni e conseguentemente anche l’offerta deve evolversi offrendo la possibilità ai fruitori di poter utilizzare al meglio il loro tempo e le loro risorse. E’ sempre più richiesta la possibilità di percorrere considerevoli distanze sempre con gli sci ai piedi, in un arco temporale di tempo limitato e preferibilmente con una varietà di piste e panorami come nel caso noto del “Giro del Sella”.

I collegamenti individuati nel Piano, oltre a rappresentare un’opportunità per connettere importanti stazioni sciistiche tra di loro, possono esprimere in alcuni casi, particolarmente per le ipotesi di sistemi di arroccamento a supporto o sostituzione di altri tipi di trasporto ritenuti più impattanti e inadeguati, delle vere e proprie vie di collegamento tra i centri abitati adiacenti le località sciistiche e le aree sciabili stesse. La scelta di Piano di rappresentare i collegamenti con un’indicazione vettoriale è legata al fatto che il piano non può entrare, in coerenza al ruolo che gli è proprio, nello specifico di una soluzione progettuale che vedendo interessata una vasta zona non può che essere analizzata e contestualizzata con un dettagliato piano economico prospettabile solo al momento in cui si esplicita una volontà di realizzazione. Di fatto, dato l’impegno economico richiesto, la realizzazione parziale di un collegamento non è sostenibile e quindi non può che essere pensato nella sua interezza e complessità. In quest’ottica si è deciso di non trattare, nella fase di pianificazione generale, l’elaborazione della specifica soluzione tecnica adottabile per rendere realizzabile concretamente il collegamento, ma di valutare nel quadro di sviluppo di scenari futuri l’opportunità o necessità delle diverse soluzioni prospettabili.

Si precisa infine che collegamenti che connettono i territori veneti con le amministrazioni confinanti non devono essere visti come un impoverimento per il territorio veneto, ma come la possibilità di entrare in circuiti più ampi che rendono



ancora più prestigioso l'intero sistema e non la singola stazione facendola spesso uscire dall'isolamento in cui si trova. Infatti la pianificazione soprattutto per questo settore non può fermarsi ai confini amministrativi, ma deve poter seguire l'andamento morfologico del territorio.

1.1.1) CRITERI DI PIANIFICAZIONE PER I COLLEGAMENTI

I collegamenti rappresentano in senso lato il nuovo approccio alla pianificazione dello sci da discesa. I criteri di pianificazione e i vincoli di sviluppo sono difficilmente definibili a priori proprio perché si sviluppano principalmente in modo lineare con la conseguenza di avere un numero basso di passaggi rispetto al notevole impegno economico che ci vuole per la realizzazione dell'infrastruttura. Pertanto sono maggiormente non sostenibili, si ritiene che non sempre siano sostenibili, ma solo se sussistono le seguenti condizioni:

- le aree sciabili da collegare devono essere di notevole consistenza tali da offrire una ampia e qualificata offerta;
- la via sciabile risultante a seguito del collegamento deve essere costituita da una serie di elementi, vale a dire piste servite da impianto, di pregio. Nel senso che ogni elemento deve costituire un pregio di per sé. L'esistenza di elementi di trasferimento può essere tollerata dallo sciatore solo se il resto del percorso offre una grande attrattiva;
- la via sciabile deve essere accessibile da più punti e deve poter riportare lo sciatore al punto di accesso;
- la costruzione di una via sciabile comporta un sacrificio ambientale tollerabile solo se gli investimenti portano un effettivo vantaggio agli insediamenti serviti. I progetti dovranno essere esaminati con grande accuratezza anche sotto il profilo economico. Sussiste sempre il pericolo della spinta costituita dalla speculazione edilizia resa possibile dal mercato della seconda casa.

Per gli arroccamenti ovvero per i collegamenti tra centri abitati e aree sciabili il principale fattore che deve essere valutato è la riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con un evidente beneficio per tutta la zona in quota.

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali

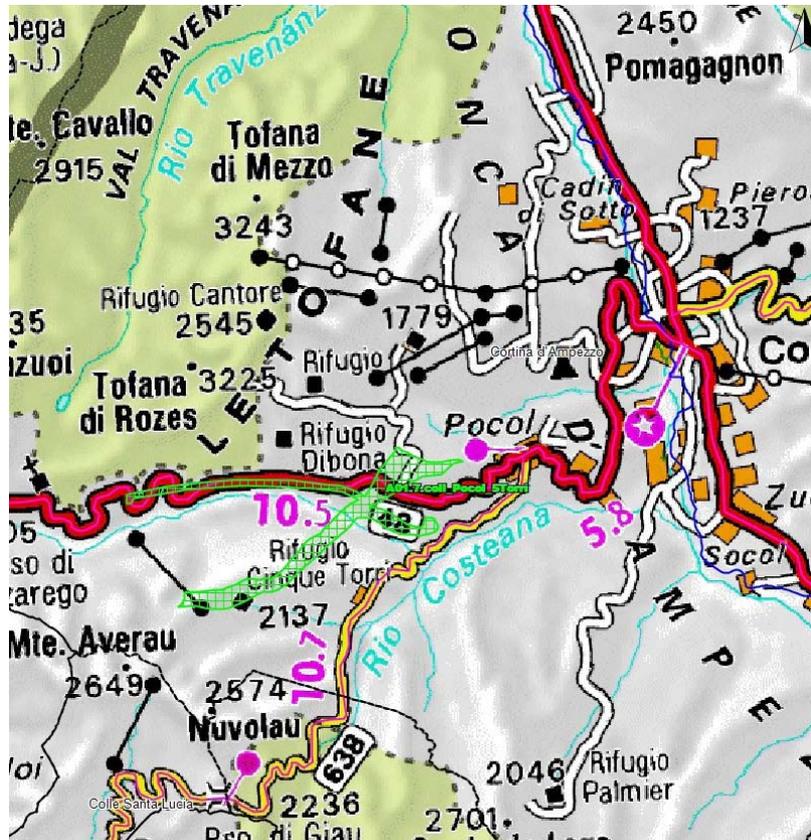


Fig. 1: Individuazione del collegamento Pocol – 5 Torri rappresentato dal poligono di colore verde.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente al collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri.

DEMANIO	A01.7.
NOME COLLEGAMENTO	Pocol 5 Torri
Provincia	BL
Comuni	Cortina d'Ampezzo
TIPOLOGIA	A

Tab.: Caratteristiche del collegamento A01.7 Pocol -5 Torri

Si sviluppa su una lunghezza di circa 3,8 chilometri e mette in collegamento due aree sciistiche di pregio. Il collegamento, relativamente breve, andrebbe inoltre a ridurre il traffico

veicolare lungo la SR48 e contestualmente sarebbe elemento di ulteriore pregio per un polo sciistico già affermato.

2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere



favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.

2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

- SIC IT3230017

Nome Sito: Monte Pelmo – Mondeval – Formin

- SIC-ZPS IT3230071

Nome Sito: Dolomiti di Ampezzo

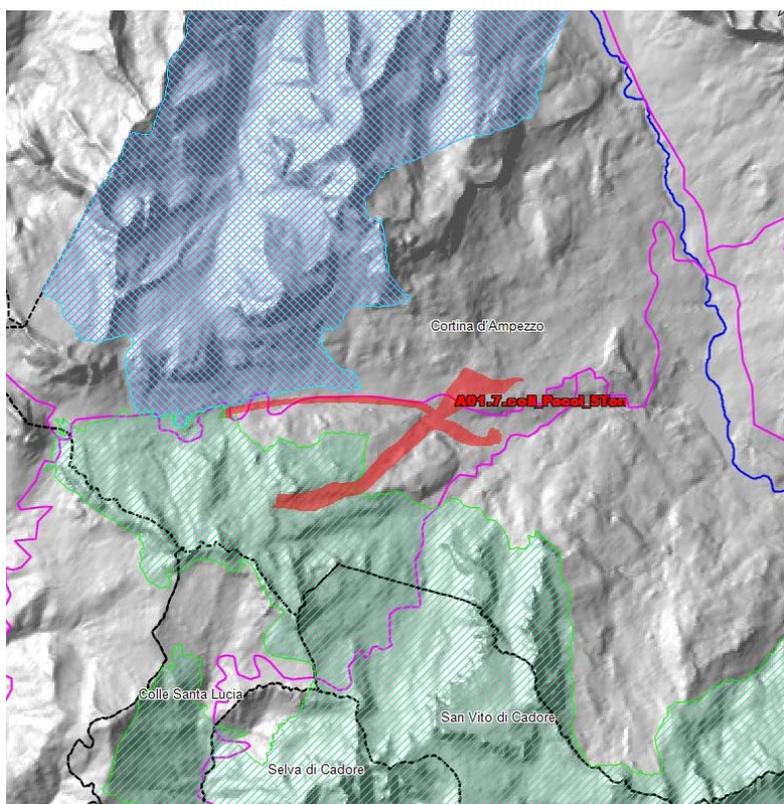


Fig. 2: Individuazione del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri rappresentato dal poligono di colore rosso. Le aree evidenziate dalle campiture colorate rappresentano i siti Natura 2000 e rispettivamente: azzurro per il SIC-ZPS IT3230071, verde per il SIC IT3230017. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea di colore magenta rappresenta la viabilità principale, mentre con la linea blu si individua la rete idrografica.

2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI AREA TRASFRONTALIERO COMELICO - OST TIROLO

2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:

- 1 può incrementare la naturalità
- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali
- 4 non produce alcun effetto

Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

A = Modalità di attuazione della norma

Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:



- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)
- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

D = Disturbo sui Siti Natura 2000

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:

- 1 Possibile/potenziale disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito
- 2 Possibile/potenziale disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo

ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE	T	A	D
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	
Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		



A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3

2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI AREA TRASFRONTALIERO COMELICO - OST TIROLO

FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicitarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di

protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.



Fig. 3: Individuazione del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri rappresentato dal poligono di colore rosso. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

- **SIC IT3230017**

Nome Sito: **Monte Pelmo – Mondeval – Formin**

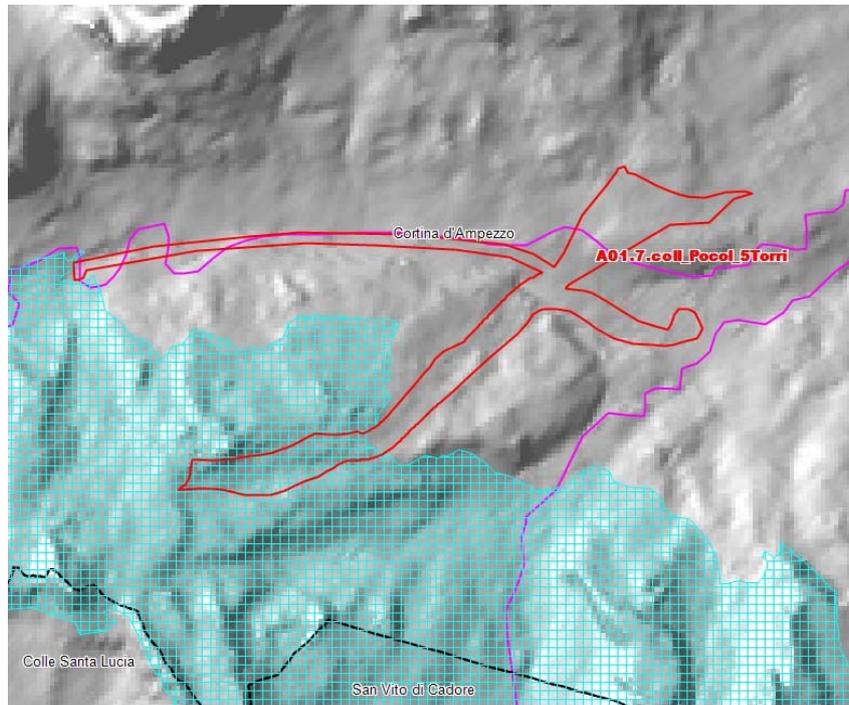


Fig. 4: Individuazione del collegamento A01.7 Pocol - 5 Torri rappresentato dal poligono di colore rosso. L'area evidenziata dalla campitura azzurra rappresenta il sito Natura 2000 coinvolto SIC IT3230017. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo e a linea di colore magenta rappresenta la viabilità principale

3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

Non sono presenti habitat comunitari nell'area del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri.

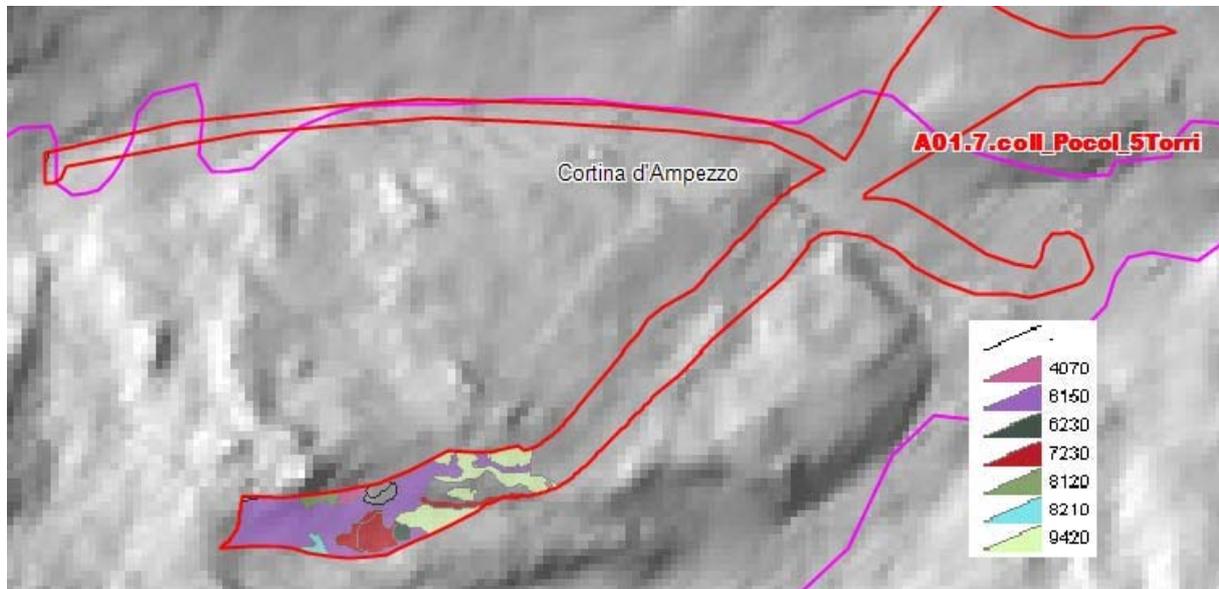


Fig. 5: Habitat comunitari coinvolti del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri. Il poligono rosso rappresenta il perimetro del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri, la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea color magenta la viabilità principale.

Habitat comunitari coinvolti

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dal collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE
IT3230017	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	NO
IT3230017	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	NO
IT3230017	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Sì
IT3230017	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione	Sì



		casmofitica	
IT3230017	6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	Sì
IT3230017	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230017	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230017	6520	Praterie montane da fieno	NO
IT3230017	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Sì
IT3230017	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	NO
IT3230017	4060	Lande alpine e boreali	NO
IT3230017	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	NO
IT3230017	9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	NO
IT3230017	91D0*	Torbiere boscate	NO
IT3230017	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Sì
IT3230017	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO
IT3230017	9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	NO
IT3230017	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	NO
IT3230017	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3230017	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3230017	7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	NO
IT3230017	7110*	Torbiere alte attive	NO
IT3230017	7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	NO
IT3230017	7230	Torbiere basse alcaline	Sì
IT3230017	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Sì

3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Sono state individuate le tipologie di copertura del suolo per il territorio compreso entro i limiti dell'area di analisi.

Nella seguente tabella si riportano le tipologie di copertura del suolo presenti entro l'area del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri.

Codice	Denominazione	Area (ha)
1.2.2	Reti stradali e suoli associati	1,02
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneto di ontano verde – Faggeta altimontana)	11,52
3.1.2	Abieteto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria montana.	88,19
3.2.1	Pascoli di pertinenza di malga. Pascoli diversi.	41,35
3.3.2	Piste da sci e linee di impianti di risalita. Ghiaioni	1,07
3.3.3	Area a vegetazione rada	0,36
5.1.2	Bacini acquei	0,27
TOTALE		143,77

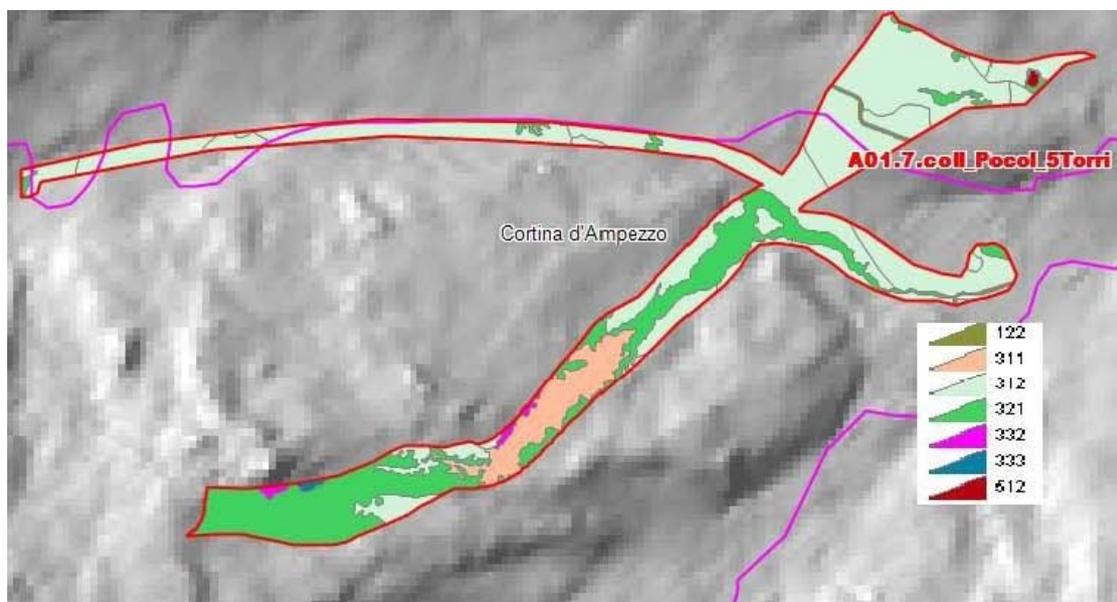


Fig. 6: Tipologie di copertura del suolo presenti nell'area del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri. Nell'immagine, in alto a destra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano le tipologie di copertura del suolo, mentre la linea di colore rosso rappresenta il perimetro del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri, la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea color magenta la viabilità principale.



3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Flora e vegetazione

Elenco delle specie vegetali presenti nel collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte dal collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web www.vnr.unipg.it.

<i>Achillea atrata</i>	<i>Draba hoppeana</i>	<i>Peucedanum carvifolia</i>
<i>Achillea oxyloba</i>	<i>Draba incana</i>	<i>Phleum rhaeticum</i>
<i>Adenostyles alliariae</i>	<i>Draba tomentosa</i>	<i>Physoplexis comosa</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Dryas octopetala</i>	<i>Phyteuma sieberi</i>
<i>Agrostis agrostiflora</i>	<i>Dryopteris expansa</i>	<i>Pinguicula vulgaris</i>
<i>Agrostis rupestris</i>	<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Pinus mugo</i>
<i>Agrostis stolonifera</i>	<i>Dryopteris villarii</i>	<i>Plantago serpentina</i>
<i>Agrostis tenuis</i>	<i>Eleocharis quinqueflora</i>	<i>Poa alpina</i>
<i>Allium schoenoprasum</i>	<i>Eleocharis uniglumis</i>	<i>Poa cenisia</i>
<i>Allium strictum</i>	<i>Empetrum hermaphroditum</i>	<i>Poa minor</i>
<i>Allium victorialis</i>	<i>Epipactis atrorubens</i>	<i>Poa variegata</i>
<i>Alnus alnobetula</i>	<i>Epipactis palustris</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>
<i>Alnus viridis</i>	<i>Equisetum fluviatile</i>	<i>Polygala vulgaris</i>
<i>Alyssum ovirense</i>	<i>Equisetum palustre</i>	<i>Potentilla aurea</i>
<i>Amelanchier ovalis</i>	<i>Equisetum variegatum</i>	<i>Potentilla caulescens</i>
<i>Androsace hausmannii</i>	<i>Erica carnea</i>	<i>Potentilla erecta</i>
<i>Androsace helvetica</i>	<i>Erigeron neglectus</i>	<i>Potentilla frigida</i>
<i>Androsace obtusifolia</i>	<i>Erinus alpinus</i>	<i>Potentilla nitida</i>
<i>Antennaria dioica</i>	<i>Eriophorum latifolium</i>	<i>Primula auricula</i>
<i>Anthoxanthum alpinum</i>	<i>Eritrichium nanum</i>	<i>Primula daonensis</i>
<i>Anthoxanthum odoratum</i>	<i>Euphrasia minima</i>	<i>Primula farinosa</i>
<i>Aquilegia einseleana</i>	<i>Festuca alpina</i>	<i>Primula glaucescens</i>
<i>Aquilegia thalictrifolia</i>	<i>Festuca halleri</i>	<i>Primula minima</i>
<i>Arabis alpina</i>	<i>Festuca intercedens</i>	<i>Primula recubariensis</i>
<i>Arabis bellidifolia</i>	<i>Festuca nigrescens</i>	<i>Primula spectabilis</i>
<i>Arabis collina</i>	<i>Festuca nigricans</i>	<i>Primula tyrolensis</i>
<i>Arabis vochinensis</i>	<i>Festuca paniculata</i>	<i>Pritzelago alpina</i>
<i>Arnica montana</i>	<i>Festuca picturata</i>	<i>Pseudorchis albida</i>
<i>Artemisia atrata</i>	<i>Festuca pulchella</i>	<i>Pulsatilla alpina</i>
<i>Artemisia genipi</i>	<i>Festuca stenantha</i>	<i>Pulsatilla vernalis</i>
<i>Artemisia mutellina</i>	<i>Festuca tenuifolia</i>	<i>Ranunculus alpestris</i>
<i>Artemisia nitida</i>	<i>Festuca trichophylla</i>	<i>Ranunculus parnassifolius</i>
<i>Asplenium ceterach</i>	<i>Festuca varia</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>
<i>Asplenium lepidum</i>	<i>Festuca vivipara</i>	<i>Ranunculus villarsii</i>
<i>Asplenium ruta-muraria</i>	<i>Galium megalospermum</i>	<i>Rhamnus pumilus</i>
<i>Asplenium seelosii</i>	<i>Galium pumilum</i>	<i>Rhinanthus minor</i>
<i>Asplenium trichomanes</i>	<i>Galium uliginosum</i>	<i>Rhizobotrya alpina</i>



<i>Asplenium viride</i>	<i>Gentiana acaulis</i>	<i>Rhodiola rosea</i>
<i>Aster bellidiastrum</i>	<i>Gentiana bavarica</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
<i>Athamanta cretensis</i>	<i>Gentiana brachyphylla</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Gentiana orbicularis</i>	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>
<i>Avenella flexuosa</i>	<i>Gentiana terglouensis</i>	<i>Rumex scutatus</i>
<i>Avenula versicolor</i>	<i>Geum montanum</i>	<i>Salix glabra</i>
<i>Bartsia alpina</i>	<i>Globularia cordifolia</i>	<i>Salix hastata</i>
<i>Bartsia alpina</i>	<i>Gnaphalium supinum</i>	<i>Salix herbacea</i>
<i>Biscutella laevigata</i>	<i>Gnaphalium sylvaticum</i>	<i>Salix repens</i>
<i>Biscutella prealpina</i>	<i>Gymnadenia conopsea</i>	<i>Salix waldsteiniana</i>
<i>Blysmus compressus</i>	<i>Gymnadenia odoratissima</i>	<i>Saponaria pumila</i>
<i>Botrychium lunaria</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Saussurea alpina</i>
<i>Botrychium matricariifolium</i>	<i>Gymnocarpium robertianum</i>	<i>Saxifraga adscendens</i>
<i>Briza media</i>	<i>Gypsophila papillosa</i>	<i>Saxifraga aizoides</i>
<i>Bupleurum petraeum</i>	<i>Gypsophila repens</i>	<i>Saxifraga arachnoidea</i>
<i>Calamagrostis varia</i>	<i>Herminium monorchis</i>	<i>Saxifraga biflora</i>
<i>Calamagrostis villosa</i>	<i>Herniaria alpina</i>	<i>Saxifraga burseriana</i>
<i>Callianthemum coriandrifolium</i>	<i>Hieracium alpicola</i>	<i>Saxifraga caesia</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Hieracium alpinum</i>	<i>Saxifraga crustata</i>
<i>Campanula barbata</i>	<i>Hieracium amplexicaule</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Campanula caespitosa</i>	<i>Hieracium aurantiacum</i>	<i>Saxifraga hostii</i>
<i>Campanula carnica</i>	<i>Hieracium hoppeanum</i>	<i>Saxifraga oppositifolia</i>
<i>Campanula cochleariifolia</i>	<i>Hieracium humile</i>	<i>Saxifraga paniculata</i>
<i>Campanula morettiana</i>	<i>Hieracium lactucella</i>	<i>Saxifraga petraea</i>
<i>Campanula petraea</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>
<i>Campanula raineri</i>	<i>Hieracium pilosella</i>	<i>Saxifraga squarrosa</i>
<i>Cardamine alpina</i>	<i>Hieracium porrifolium</i>	<i>Saxifraga tombeanensis</i>
<i>Cardamine rivularis</i>	<i>Holcus mollis</i>	<i>Scabiosa vestina</i>
<i>Carex brachystachys</i>	<i>Homogyne alpina</i>	<i>Schoenus ferrugineus</i>
<i>Carex brunnescens</i>	<i>Huperzia selago</i>	<i>Schoenus nigricans</i>
<i>Carex curvula</i>	<i>Hypericum coris</i>	<i>Scorzonera humilis</i>
<i>Carex davalliana</i>	<i>Hypericum maculatum</i>	<i>Sedum atratum</i>
<i>Carex dioica</i>	<i>Hypochoeris maculata</i>	<i>Sedum dasyphyllum</i>
<i>Carex ferruginea</i>	<i>Hypochoeris uniflora</i>	<i>Sedum hispanicum</i>
<i>Carex firma</i>	<i>Jovibarba arenaria</i>	<i>Senecio carniolicus</i>
<i>Carex flava</i>	<i>Juncus alpinoarticulatus</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Carex foetida</i>	<i>Juncus subnodulosus</i>	<i>Sesleria ovata</i>
<i>Carex frigida</i>	<i>Juncus trifidus</i>	<i>Sibbaldia procumbens</i>
<i>Carex fuliginosa</i>	<i>Juniperus communis</i>	<i>Silene acaulis</i>
<i>Carex hartmanii</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Silene elisabethae</i>
<i>Carex hostiana</i>	<i>Kernera saxatilis</i>	<i>Silene pusilla</i>
<i>Carex humilis</i>	<i>Knautia longifolia</i>	<i>Silene saxifraga</i>
<i>Carex juncella</i>	<i>Koeleria hirsuta</i>	<i>Silene veselskyi</i>
<i>Carex lachenalii</i>	<i>Laserpitium halleri</i>	<i>Silene vulgaris</i>
<i>Carex lepidocarpa</i>	<i>Leontodon helveticus</i>	<i>Soldanella pusilla</i>
<i>Carex leporina</i>	<i>Leontodon montanus</i>	<i>Solidago virgaurea</i>
<i>Carex mucronata</i>	<i>Ligusticum mutellina</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>



<i>Carex pallescens</i>	<i>Ligusticum mutellinoides</i>	<i>Sorbus chamaemespilus</i>
<i>Carex panicea</i>	<i>Linaria alpina</i>	<i>Swertia perennis</i>
<i>Carex pilulifera</i>	<i>Linnaea borealis</i>	<i>Taraxacum alpinum</i>
<i>Carex pulicaris</i>	<i>Liparis loeselii</i>	<i>Taraxacum cucullatum</i>
<i>Carex sempervirens</i>	<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Telekia speciosissima</i>
<i>Carlina acaulis</i>	<i>Lonicera caerulea</i>	<i>Thalictrum alpinum</i>
<i>Cerastium carinthiacum</i>	<i>Luzula alpinopilosa</i>	<i>Thalictrum foetidum</i>
<i>Cerastium cerastioides</i>	<i>Luzula campestris</i>	<i>Thlaspi minimum</i>
<i>Cerastium uniflorum</i>	<i>Luzula luzulina</i>	<i>Thlaspi rotundifolium</i>
<i>Chaerophyllum villarsii</i>	<i>Luzula sylvatica</i>	<i>Thymus pulegioides</i>
<i>Chamaespartium sagittale</i>	<i>Lycopodium annotinum</i>	<i>Tofieldia calyculata</i>
<i>Cicerbita alpina</i>	<i>Maianthemum bifolium</i>	<i>Trichophorum alpinum</i>
<i>Cirsium acaule</i>	<i>Melampyrum pratense</i>	<i>Trichophorum caespitosum</i>
<i>Clematis alpina</i>	<i>Melampyrum sylvaticum</i>	<i>Trifolium alpinum</i>
<i>Comastoma tenellum</i>	<i>Meum athamanticum</i>	<i>Triglochin palustre</i>
<i>Cotoneaster tomentosus</i>	<i>Minuartia austriaca</i>	<i>Trisetum distichophyllum</i>
<i>Crepis aurea</i>	<i>Minuartia cherlerioides</i>	<i>Trisetum flavescens</i>
<i>Crepis pygmaea</i>	<i>Minuartia rupestris</i>	<i>Trisetum spicatum</i>
<i>Cypripedium calceolus</i>	<i>Moehringia bavarica</i>	<i>Tussilago farfara</i>
<i>Cystopteris fragilis</i>	<i>Moehringia ciliata</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Cystopteris montana</i>	<i>Moehringia glaucovirens</i>	<i>Vaccinium vitis-idaea</i>
<i>Cystopteris regia</i>	<i>Moehringia muscosa</i>	<i>Valeriana dioica</i>
<i>Dactylorhiza cruenta</i>	<i>Molinia caerulea</i>	<i>Valeriana elongata</i>
<i>Dactylorhiza incarnata</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Valeriana montana</i>
<i>Dactylorhiza majalis</i>	<i>Nardus stricta</i>	<i>Valeriana salunca</i>
<i>Dactylorhiza sambucina</i>	<i>Nigritella nigra</i>	<i>Valeriana saxatilis</i>
<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>	<i>Ophrys insectifera</i>	<i>Valeriana supina</i>
<i>Danthonia decumbens</i>	<i>Oreochloa disticha</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Daphne petraea</i>	<i>Oxalis acetosella</i>	<i>Veronica alpina</i>
<i>Daphne reichsteinii</i>	<i>Paederota bonarota</i>	<i>Veronica bellidioid</i>
<i>Daphne striata</i>	<i>Paederota lutea</i>	<i>Veronica officinalis</i>
<i>Deschampsia caespitosa</i>	<i>Papaver rhaeticum</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Dianthus superbus</i>	<i>Parnassia palustris</i>	<i>Viola canina</i>
<i>Diphasiastrum complanatum</i>	<i>Pedicularis kernerii</i>	<i>Viola dubyana</i>
<i>Doronicum glaciale</i>	<i>Pedicularis palustris</i>	<i>Willemetia stipitata</i>
<i>Doronicum grandiflorum</i>	<i>Pedicularis recutita</i>	<i>Woodsia pulchella</i>
<i>Draba dolomitica</i>	<i>Petasites paradoxus</i>	



3.2.5) Importanza dei valori naturali

– SIC IT3230017 “Monte Pelmo – Mondeval – Formin”

Ambiente dolomitico di eccezionale interesse comprendente foreste di conifere, praterie alpine, ghiaioni e cime sopra 3000 m s.l.m.; presenza di siti mesolitici (Mondeval) emergenze paleontologiche (orme di dinosauri); iscrizioni rupestri preromaniche. Flora ricca di specie rare e di elevato interesse biogeografico.

Altre caratteristiche sito:

Foreste montane e subalpine di *Picea abies*, foreste di larice e pino cembro; versanti calcarei alpini, prati pionieri su cime rocciose, presenza di numerosi biotopi umidi; alternarsi di substrati calcarei e silicei.

3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

Nella tabella seguente si riporta l'analisi dell'intensità di occupazione del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri sugli habitat comunitari dei siti della Rete Natura 2000 coinvolti.

SIC IT3230017	
Habitat comunitari interessati dal collegamento (ha)	25,62
⁽¹⁾ Percentuale presenza di habitat comunitari nel collegamento (%)	17,82
⁽²⁾ Percentuale di presenza di habitat comunitari sull'area ZPS coinvolta dal collegamento (%)	88,39

NOTE:

⁽¹⁾: Calcolato come rapporto percentuale tra gli habitat comunitari interessati dal collegamento e l'area del collegamento stesso

⁽²⁾: Calcolato come rapporto percentuale tra gli habitat comunitari interessati dal collegamento e l'area del sito Natura 2000 coinvolto dal collegamento

La vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario è stata valutata riferendosi agli interventi previsti nel collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri e al sito Natura 2000 IT3230017.

Al fine di delineare la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti ricavabili dalle informazioni riportate nella cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008:

- superficie di habitat interna all'area di impatto potenziale;
- superficie totale di habitat presente nel sito;
- stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Nello specifico, si ritiene che la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sia inversamente proporzionale al grado di conservazione e direttamente proporzionale alla superficie coinvolta in rapporto alla superficie del medesimo habitat all'interno del sito.

A questo proposito sono stati attribuiti dei punteggi al grado di conservazione ed al rapporto superficie di habitat coinvolto/superficie di habitat nel sito, in modo da ottenere la vulnerabilità come somma dei due parametri considerati.

Grado di conservazione*	Punteggio
Conservazione eccellente	1
Conservazione buona	2
Conservazione media o ridotta	3
Conservazione non valutabile	3

(* Nella cartografia approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008, ad ogni habitat è stato attribuito un punteggio riferito allo stato di conservazione globale. Lo stato di conservazione globale rappresenta la sintesi di una serie di attributi quali la struttura dell'habitat, la conservazione delle funzioni, intesa come capacità e possibilità di un mantenimento futuro della struttura dell'habitat, e la possibilità di ripristino dell'habitat per stabilizzarne o accrescerne la percentuale di copertura. Esso può assumere i seguenti valori

-1: **non valutabile** - necessaria una verifica diretta oppure impossibile identificare l'habitat della feature;

0: **non valutabile** - feature di ambiti urbanizzati;

1: **conservazione media o ridotta;**

2: **conservazione buona;**

3, **conservazione eccellente.**

Nel metodo impiegato per la definizione della vulnerabilità, al grado di conservazione ridotto è stato attribuito il punteggio maggiore (3), mentre al grado di conservazione eccellente è stato attribuito il punteggio minore (1). Inoltre, a scopo precauzionale, agli habitat contraddistinti da uno stato di conservazione non valutabile, è stato assegnato il punteggio 3).

Rapporto superficie coinvolta / superficie all'interno del sito (%) (A/B)*100	Punteggio
1-20	1
21-40	2
41-60	3
61-80	4
81-100	5

La vulnerabilità degli habitat, pertanto, può variare entro i valori compresi tra 2 e 8. Tali valori possono essere suddivisi secondo la seguente classificazione:

Vulnerabilità	Punteggio
2	Molto bassa
3-4	Bassa
5-6	Media
7-8	Alta

Pertanto, la massima vulnerabilità di un habitat si manifesta nel momento in cui gran parte della superficie del medesimo ricade all'interno dell'area di studio e, contestualmente, esso è caratterizzato da un grado di conservazione basso.

Al contrario, la vulnerabilità dell'habitat è limitata nel caso in cui all'interno dell'area di studio ricada una ridotta superficie dello stesso ed il grado di conservazione sia buona o eccellente.

La superficie dell'habitat ricadente all'interno dell'area di analisi è stata desunta dall'analisi della cartografia degli habitat. Va precisato che nel calcolo della superficie dell'habitat



all'interno del sito IT3230017, si sono considerate solo quelle aree nelle quali lo stesso è presente in maniera esclusiva o in maniera dominante nel caso di mosaico con altri habitat.

Applicazione del metodo per l'identificazione della vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario coinvolti nel collegamento

Habitat	Superficie in area di studio (ha) A	Superficie nel sito IT3230017 (ha) B	Rapporto A/B (%)	Grado di conservazione	Vulnerabilità
4070	0,54	700,74	0,08	1Medio-ridotta Non	34 Bassa
6150	13,47	565,88	2,38	1valutabile	34 Bassa
6230	0,42	42,21	0,98	1Eccellente	12 Molto bassa
7230	3,54	85,9	4,12	1Buono	23 Bassa
8120	0,67	764,33	0,09	1Buono	23 Bassa
8210	0,50	1203,61	0,04	1Buono	23 Bassa
9420	6,50	2158,13	0,30	1Buono	23 Bassa

3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.



Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

A2, fattore categoria diffusione - Frequenza/abbondanza della specie;

A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattore A2 e A5 alle singole specie.

Matrice 1: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

Matrice 2 : Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

Tabella: Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)

Vulnerabilità delle specie

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program



s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia di Belluno, Associazione Cacciatori Veneti dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale www.gisbau.uniroma1.it

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
AVES	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
AVES	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
AVES	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	2,41	Media
AVES	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	1,00	Bassa
AVES	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
AVES	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
AVES	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
AVES	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
AVES	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
AVES	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	1,00	Bassa
AVES	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
AVES	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	3,55	Alta
AVES	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
AVES	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	2,41	Media
AVES	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
AVES	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	2,41	Media
AVES	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	2,58	Media
AVES	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
AVES	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa
AVES	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa



AVES	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquatico	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
	<i>Coccothraustes</i>			
AVES	<i>coccothraustes</i>	Frosone	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	2,00	Media
AVES	<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
AVES	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus monedula</i>	Taccola	1,71	Bassa
AVES	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,58	Media
AVES	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	1,00	Bassa
AVES	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	2,58	Media
AVES	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	2,58	Media
AVES	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio	1,71	Bassa
REPTILIA	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	1,00	Bassa
AVES	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Erinaceus concolor</i>	Riccio	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	1,71	Bassa
AVES	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1,00	Bassa
AVES	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
AVES	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,41	Media
AVES	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	2,58	Media
AVES	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	2,41	Media
AVES	<i>Fulica atra</i>	Folaga	1,71	Bassa
AVES	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	1,71	Bassa
AVES	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	1,71	Bassa
AVES	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa
AVES	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2,00	Media
AVES	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	2,58	Media
REPTILIA	<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	1,71	Bassa
AVES	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
AVES	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
MAMMALIA	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
AVES	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
AVES	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Martes foina</i>	Faina	2,58	Media



MAMMALIA	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus agrestis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus arvalis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus multiplex</i>		2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus savii</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus subterraneus</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Miniopterus schreibersi</i>		2,41	Media
AVES	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa
AVES	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	1,71	Bassa
AVES	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mus domesticus</i>	Topo domestico	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	2,58	Media
AVES	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Myotis bechsteini</i>	Vespertilio di Bechstein	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis brandti</i>	Vespertilio di Brandt	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis daubentoni</i>	Vespertilio di Daubenton	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	2,00	Media
REPTILIA	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	2,41	Media
REPTILIA	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	1,00	Bassa
AVES	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	2,00	Media
AVES	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
AVES	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	Coniglio selvatico europeo	2,58	Media
AVES	<i>Otus scops</i>	Assiolo	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Ovis orientalis</i>	Mufone	3,24	Alta
AVES	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
AVES	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	1,00	Bassa
AVES	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
AVES	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	1,71	Bassa
AVES	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
AVES	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer domesticus</i>	Passera oltremontana	1,00	Bassa
AVES	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	1,00	Bassa
AVES	<i>Perdix perdix</i>	Starna	1,71	Bassa
AVES	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	2,58	Media



AVES	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	1,00	Bassa
AVES	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	2,00	Media
AVES	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	2,58	Media
AVES	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	2,41	Media
AVES	<i>Pica pica</i>	Gazza	1,00	Bassa
AVES	<i>Picoides leucotos</i>	Picchio dorsobianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	2,58	Media
AVES	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	2,00	Media
AVES	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	3,55	Alta
AVES	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
AVES	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa
AVES	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
AVES	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
AVES	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	1,71	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	2,00	Media
AVES	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus norvegicus</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus rattus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	2,00	Media
AVES	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Salamandra lanzai</i>	Salamandra del Lanza	3,00	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	4,00	Media
AVES	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	1,71	Bassa
AVES	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
AVES	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	2,58	Media
AVES	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
AVES	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	2,58	Media
AVES	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
AMPHIBIA	<i>Speleomantes ambrosii</i>	Geotritone di Ambrosi	2,00	Media
AVES	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	1,00	Bassa



AVES	<i>Strix aluco</i>	Allocco	2,58	Media
AVES	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3,00	Alta
AVES	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola di Sardegna	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	2,00	Media
AVES	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Talpa caeca</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa europaea</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa romana</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
AVES	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
AVES	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	1,71	Bassa
AVES	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus merula</i>	Merlo	1,00	Bassa
AVES	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	2,58	Media
AVES	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	2,00	Media
AVES	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	2,58	Media
AVES	<i>Upupa epops</i>	Upupa	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Alta
AVES	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	2,58	Media
REPTILIA	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	2,58	Media
REPTILIA	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

Tabella. Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.



3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.

Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.

Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									
E7 = Alterazione della qualità del suolo									
E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti									
Uccelli	X	X	X						
Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						

Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.



3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall'eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull'area.

3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.

3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti

I collegamenti previsti dal P.R.N. (come il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri) possono interferire con i siti della Rete Natura 2000 con diversi gradi di intensità a seconda della reciproca posizione.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento, qualora non sia possibile realizzarlo senza intersecare gli habitat presenti, può comportare un aumento dello stato di frammentazione degli habitat, la perdita di superficie degli stessi che si traduce anche in una perdita della continuità ecologica dei biotopi. Di seguito verranno analizzati gli effetti perturbativi (frammentazione e perdita di habitat) dovuti alla collocazione del collegamento previsto dal PRN. È da escludere altri effetti perturbativi, resta comunque importante, in sede

di progettazione degli interventi, analizzare tutti gli effetti perturbativi possibili e definire le modalità attuative che comportino il minore impatto.

Di seguito si riportano le definizioni dei vari indicatori di importanza, necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione, allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali, le eventuali perdite in termini di fuga dall'ambiente dovute ai vari fattori elencati.

Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.

Descrizione del metodo di valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

Lungo il collegamento possono essere presenti habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione del collegamento una occupazione e/o frammentazione di habitat a disposizione delle biocenosi.

Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, per



ciascun collegamento possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento può interferire in varia maniera con i siti della rete natura 2000 dando origine a diversi gradi di incidenze negative sugli habitat coinvolti.

Di seguito si riportano le possibili casistiche con i relativi gradi di incidenza sugli habitat della rete natura 2000.

Caso A	Caso B	Caso C
Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Sviluppo Caso A: Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso A.1	Caso A.2	
Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore della distanza minima che separa le stazioni del collegamento.	Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza minore della distanza che separa le stazioni del collegamento	
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Caso A.2.1	Caso A.2.2
	Sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame	Non sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo



Sviluppo Caso B: Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000

Caso B.1		Caso B.2	
Le stazioni del collegamento sono collocate all'interno del perimetro del sito natura 2000		Le due stazioni di collegamento sono esterne dal perimetro del sito natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000	
Caso B.1.1	Caso B.1.2	Caso B.2.1	Caso B.2.2
Le stazioni del collegamento sono collocate su habitat comunitari o nelle immediate vicinanze degli stessi (entro un raggio di 200 metri)	Le stazioni del collegamento sono collocate entro il perimetro del sito Natura 2000 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario	È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le stazioni) che sia sufficientemente lontano dal più vicino habitat comunitari presenti (distanza maggiore di 400 metri)	Sono presenti habitat comunitari nell'area dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
Valutazione della significatività dell'incidenza: Alto	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

**Sviluppo Caso C:** Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso C.2.1	Caso C.2.2
È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) che possa evitare di interferire con gli habitat comunitari presenti	Non è possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) evitando interferire con gli habitat comunitari presenti
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Medio – Alto (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dal collegamento A01.7

Pocol – 5 Torri

Nella figura di seguito riportata si individua il contesto ambientale in cui si inserisce il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri e si individuano gli habitat presenti, rispettivamente:

- verde : gli habitat non comunitari
- giallo: gli habitat comunitari no prioritari
- rosso: gli habitat comunitari prioritari

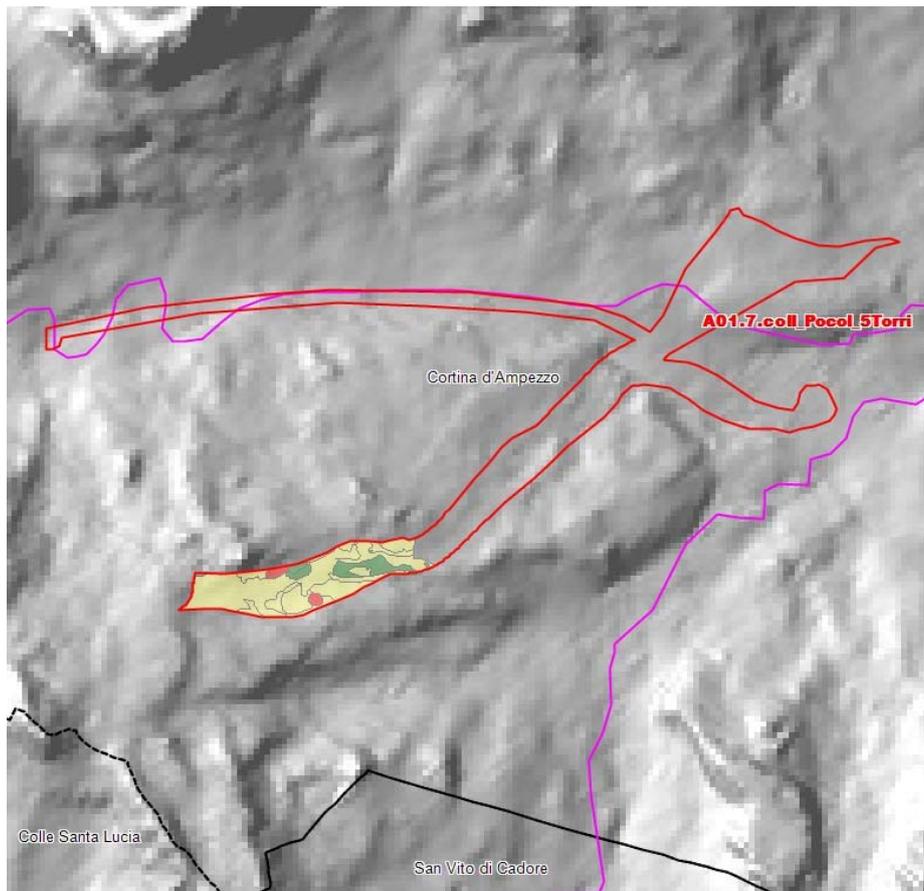


Fig. 7: Analisi significatività dell'incidenza agli habitat comunitari coinvolti del collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri. Il poligono con perimetro di colore blu rappresenta il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri. I poligoni evidenziati con colori diversi rappresentano gli habitat del SIC IT3230017, rispettivamente: di colore verde gli habitat NON COMUNITARI, giallo gli HABITAT COMUNITARI NO PRIORITARI, rosso gli HABITAT COMUNITARI PRIORITARI. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



Il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri rientra nella tipologia dei **casì B.1.2**, in quanto una delle stazioni del collegamento è collocata all'interno del perimetro del sito Natura 2000, tuttavia si ritiene possibile realizzare il collegamento stesso evitando di occupare habitat comunitari. Come è possibile notare dalla figura 7, il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri interessa soltanto marginalmente il sito SIC IT3230017 – Monte Pelmo – Mondeval – Formin.

Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri non manifesti incidenze significativamente negative sugli habitat comunitari presenti e sulle specie faunistiche potenzialmente presenti.



FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO
<p style="text-align: center;">Descrizione Piano, Progetto o Intervento</p> <p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">– l'introduzione di norme tecniche– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito
<p style="text-align: center;">Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</p>
SIC IT3230017 – Monte Pelmo – Mondeval - Formin
<p style="text-align: center;">Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati</p>
<ul style="list-style-type: none">• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno• Piano Regolatore Generale del comune di Cortina d'Ampezzo. Norme tecniche di attuazione• Piano di Area Trasfrontaliero Comelico – Ost Tirolo
<p style="text-align: center;">VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI</p>
<p style="text-align: center;">Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000</p>
<p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti del Comelico e Ampezzo.</p> <p>Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.</p>

**Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione**

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono stati consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none"> • Schede SIC Normativa Natura 2000; • Cartografia tecnica attuale e storica; • Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione; • Ricerche storiche; • Indagine sul sito 	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Belluno; Comune di Cortina d'Ampezzo.

Tabella di valutazione riassuntiva					
SIC IT3230017 – Monte Pelmo – Mondeval - Formin					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	Si	Non significativo	Non significativo	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Pioceetea)	No	Nulla	Nulla	No
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-	No	Nulla	Nulla	No



	Acerion				
9150°	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	No	Nulla	Nulla	No
9110°	Faggeti del Luzulo-Fagetum	No	Nulla	Nulla	No
91D0*	Torbiere boschive	No	Nulla	Nulla	No
8230°	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Non significativo	Non significativo	No
8120*	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Si	Non significativo	Non significativo	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	No	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiere basse alcaline	Si	Non significativo	Non significativo	No
7220*°	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	No	Nulla	Nulla	No
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	No	Nulla	Nulla	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No
7110*°	Torbiere alte attive	No	Nulla	Nulla	No
6520	Praterie montane del fieno	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion)	No	Nulla	Nulla	No



	caeruleae)				
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Si	Non significativo	Non significativo	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Si	Non significativo	Non significativo	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
3240°	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
3220°	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter gentilis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Cinclus cinclus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Loxia curvirostra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Montifringilla nivalis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tichodroma muraria</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Turdus torquatus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Dryocopus martius</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Gypaetus barbatus</i>	No	Nulla	Nulla	
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Picoides tridactylus alpinus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No



	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
					No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Cervus elaphus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Martes martes</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Mustela erminea</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Salamandra atra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Buxbaumia viridis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Androsace hausmannii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex dioica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex lasiocarpa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex pauciflora</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Chamaeorchis alpina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Dactylorhiza incarnata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Dactylorhiza maialis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Draba dolomitica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Drosera rotundifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Juncus arcticus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Juniperus sabina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pedicularis palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ranunculus seguiri</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix caesia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix foetida</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix glaucosericea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix mielichhoferi</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix rosmarinifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Saxifraga cernua</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Trichophorum alpinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Utricularia australia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Vaccinium uliginosum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

**Esito della valutazione appropriata**

In base alle analisi condotte si può affermare che la soluzione due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento A01.7 Pocol – 5 Torri (da solo o per azione combinata) **non determinerà effetti negativi** a carico delle specie animali e vegetali dei siti **SIC IT3230017** Monte Pelmo – Mondeval - Formin, né interferirà in alcun modo con le misure di conservazione dei siti.

“Con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.

Dichiarazione firmata del professionista

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Firma del professionista

Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto **Dott. For. Graziano Martello**, incaricato della redazione della valutazione d’incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Professionista

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Progettista

Il Committente



